

I calci piazzati sono una croce Su 20 gol totali 7 incassati così

La rete subita alla Spezia ha riaperto la ferita: nessun tecnico ha trovato rimedi

Incubo palle inattive per la Sampdoria. Il gol subito domenica scorsa al Picco da Artistico su calcio d'angolo per lo Spezia è stato il settimo, sulle 20 complessive, incassato in questo campionato dalla squadra blucerchiata su questo tipo di situazione di gioco. Sulle quali Lillo Foti e il suo staff, in particolare Angelo Gregucci, al Mugnaini battono ogni settimana con lunghe sessioni dedicate alla fase difensiva. Gregucci però non ritiene che ci sia una differenza nella soglia di attenzione e di pressione tra allenamento e partita: «Non penso - aveva spiegato proprio nel post-Spezia - Gli allenamenti danno indicazioni, lasciano a volte preferire un calciatore a un altro, ma poi la partita determina. E quando battiamo 9 corner e gli avversari tre, la logica non può fare a cazzotti con la ragione. Dovremmo avere noi più possibilità di segnare o di essere pericolosi... invece non è così. E siccome penso che il gol preso dallo Spezia sia una costante, la medicina è lavorare di più. Allenarsi di più. Quello che facciamo adesso evidentemente non basta, ma è anche essenziale cominciare a cambiare la mentalità. Quella palla lì, è quella che determina non la partita, ma il campionato».

La «costante» alla quale fa riferimento Gregucci riferita alla stagione scorsa, ha a tutti gli effetti anche una valenza retroattiva. Anche nelle scorse stagioni la Sampdoria ha incassato reti da palla inattiva, e in un arco temporale di mesi, sono cambiati allenatori e idee, si è difeso in tutti i modi a uomo, a zona, e con il misto. Sono cambiati anche i calciatori. E nella scorsa stagione il presidente Matteo Manfredi e l'allora suo braccio destro Alessandro Messina avevano sponsorizzato pesantemente con l'allora ds Pietro Accardi l'ingaggio di Paolo Favaretto, un esperto delle palle inattive, peraltro senza risultati apprezzabili. La fragilità, la vulnerabilità, della Samp in quelle situazioni di gioco si sta trasformando in un problema ansiogeno. Foti e il suo staff ne hanno parlato anche alla squadra nel confronto di lunedì mattina nel-



Gabriele Artistico, 23 anni, colpisce di testa su cross da corner e decide Spezia-Sampdoria 1-0

la sala video del Mugnaini.

In questa stagione si è cominciato presto con i dolori sulle palle inattive. Già alla seconda giornata, la sconfitta di Bolzano, il 2-0 del Sudtirolo nasce da una rimessa laterale praticamente all'altezza del calcio d'angolo, con rete di Merjak favorito da un rimpallo ma lasciato solo davanti a Ghidotti. Poi alla quarta giornata, il ko di Marassi con il Cesena, la seconda rete dei bianconeri di Zaro arriva su angolo, dopo una serie di tocchi da Giappalà che coinvolgono il portiere Coucke, Riccio e Vuklic. A Chiavari sono due su tre le reti che l'Entella segna su palla inattiva, l'1-0 di De Benedetti e il 3-1 di Tiritello. Giornata successiva, al Ferraris arriva il Frosinone e il colpo di testa vincente, su

corner per i gialloblù, e di Zilli. Altro gol incassato su angoli, quello del pareggio dell'Empoli, in una partita che la Sampdoria avrebbe meritato di vincere. Qui il pasticciaccio lo fa Ghidotti, respingendo il pallone addosso a Popov. Sono indecisioni, quella dei portieri blucerchiati (anche Coucke con il Cesena), che denotano febbrilità, una certa mancanza di sicurezza. Un aspetto mentale sul quale Foti e il suo staff devono evidentemente continuare a battere. È proprio Gregucci il tecnico che si occupa solitamente di dirigere le esercitazioni della squadra blucerchiata sulle palle inattive avversarie. E anche sul campo di gioco condivide con i suoi calciatori pensieri e riflessioni. Anche confronti. Capita, è già capita-

to, di vederlo, foglio degli schemi alla mano, nel mezzo di un cerchio con la squadra intorno, a confrontarsi. E nei prossimi allenamenti insisterà di nuovo. La sfida di domenica con la Carrarese è troppo importante, richiede la massima attenzione in ogni aspetto, in ogni dettaglio. Il castello difensivo blucerchiato deve al più presto diventare un bunker.

Teri ripreso al Mugnaini, Abildgaard in gruppo. Individuale per Pedrola, la società non è preoccupata.

Sempre ieri la Primavera ha battuto lo Spezia per 2-1 nel 16° di Coppa Italia, reti di Conti e Rosciglioni. Negli ottavi, il 7 dicembre, ci sarà l'Inter.

DAM. BAS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Genova Calcio-Campomorone del giugno scorso: su campo sintetico

Sintetico fuorilegge Andrebbe sanificato ma nessuno lo fa

Norme Figc disattese, rischio infezioni

Damiano Basso
Fulvio Banchemo

«**M**io figlio gioca a pallone sul campo sintetico, che è più pulito di quelli in erba...». Questo il pensiero di tutti i genitori. Ma è un luogo comune sbagliato. La mancata sanificazione dei campi sintetici è diventato un caso nazionale, e la Liguria non fa eccezione. Caso, perché il mancato rispetto delle norme che prevedono la sanificazione dei fondi almeno ogni due mesi, è «tollerata» da istituzioni pubbliche e sportive. Senza spiegazioni. Piccolo promemoria. Il regolamento standard per la realizzazione di un campo da calcio in erba artificiale per i campionati Figc fino alla Serie D e settori giovanili, approvato il 7 dicembre del 2018 dalla Cisea (Commissione Impianti Sportivi in Erba Artificiale della Lega Nazionale Dilettanti della Figc) include una parte dettagliata sulla manutenzione. Focalizzata anche sulla difesa della salute dell'individuo, in particolare dei minori, e il rispetto dell'ambiente. Le analisi effettuate nei mesi scorsi sui terreni in erba artificiale hanno rilevato un alto grado di contaminazione microbica che può mettere a rischio la salute dei calciatori. Basti pensare al contatto di piccole ferite o abrasioni con saliva, sangue altrui ed escrementi di animali. Uno studio effettuato dall'Università di Catania su un campione di terreni sintetici aveva individuato significative presenze di stafilococchi, enterococchi, escherichia coli e pseudomonas. Le principali conseguenze possono essere infezioni cutanee e micosi, irritazioni e dermatiti da contatto, infezioni resistenti agli antibiotici, rischi respiratori in campi indoor ed outdoor.

Coerentemente e coscientemente, il regolamento incarica la proprietà (quasi sempre il Comune) o i gestori (laddove il Comune abbia concesso ad una società terza l'utilizzo dell'impianto) dei campi di mantenere la corretta documentazione relativa ai piani di ordinaria e straordinaria manutenzione ma anche della

sanificazione. Il regolamento la prevede per campo di gioco e per destinazione «almeno una volta ogni due mesi», utilizzando prodotti conformi al Decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 12 febbraio 2014. E qui, c'è il caso. O l'inghippo. Perché nessuno, o per lo meno quasi nessuno, la fa, giocando sulla salute dei calciatori, piccoli e grandi. Il Secolo XIX ha contattato, a campione, sette società affiliate Figc che gestiscono campi in Liguria (dalla Serie D alla prima categoria) e oltre a non sanificare, nessuna era nemmeno a conoscenza dell'obbligo di doverlo fare ogni due mesi. Lega Nazionale Dilettanti, comitato ligure, al momento non ha dato risposte.

Ma c'è anche un altro aspetto che alimenta il caso: la sanificazione almeno ogni due mesi è uno dei requisiti necessari per ottenere e mantenere l'omologazione del campo. Eppure i campi risultano tutti regolarmente omologati. Chiamando indirettamente in gioco chi su questo aspetto dovrebbe intervenire, ognuno per la propria parte: chi rilascia omologhe e riomologhe nel caso non verificasse la documentazione sanitaria richiesta dal regolamento (Lnd Impianti), i gestori degli impianti, i Comuni che comunque sono chiamati a vigilare, le ATS ai quali spettano i controlli preventivi.

Ma c'è di più. I campi sintetici anche se non soggetti a omologazione (come campi di allenamento, padel, rugby, ecc. e/o gestiti fuori dall'orbita Figc), devono comunque rispettare norme sanitarie di prevenzione e di igiene specificate da decreto legge e testo Unico. In caso di carenze, i gestori, enti proprietari (ad esempio i Comuni, cioè i sindaci in quanto autorità sanitaria locale) e dirigenti possono essere civilmente e penalmente responsabili.

Qualche milione di persone in Italia insomma è a rischio e non se ne rende conto. I genitori che si sentono tranquilli perché i loro figli «non si sporcano» dovrebbero esserlo un po' meno. Il caso sarebbe però sul tavolo degli Organismi Sportivi di Giustizia della Figc. Tocca a loro approfondire e chiarire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Situazione e futuro del club: Tey-Manfredi faccia a faccia

Vertice a Milano, in ballo anche coabitazione e gestione

È il giorno del confronto milanese tra Joseph Tey e Matteo Manfredi. Che, alla fine, dovrebbe essere proprio un «face to face» tra l'investitore singaporesi che alimenta la Sampdoria ormai da due anni buoni e il presidente blucerchiato. Senza cioè ulteriori presenze, come il vicepresidente Francesco De Gennaro, il ceo corporato Raffaele Fiorella, quello

sport Jesper Fredberg e il ds Andrea Mancini, gli ultimi due stamattina saranno al Mugnaini per l'allenamento.

Tey e Manfredi devono fare il punto sulla situazione della Sampdoria e anche sulla loro coabitazione all'interno della Gestio Capital Structuring & Investment Solutions, la società lussemburghese capogruppo della Sampdoria. Il primo, in-



Tey e Manfredi

GHIGLIONE

vestitore e azionista di maggioranza anche se con le azioni di categoria «B» che non hanno diritto di voto (se non in quattro casi, estremi), il secondo presidente e azionista di minoranza con le azioni però di categoria «A». È arrivato il momento di chiarirsi e di provare a uscire da questa fase di stallo e anche un po' di confusione, considerando i troppi che si sentono autorizzati ad avere voce in capitolo. Si parlerà verosimilmente anche di futuro del club, alle luci delle manifestazioni di interesse e dei sondaggi che sono arrivati nelle ultime settimane. La posizione di Tey al momento, sostenuta dal suo plenipotenziario Walker, è che «non si vende».

DAM. BAS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA